Voglia di (sor)ridere

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

Prendila come viene e Sono tornato. Due film da vedere

Meno male che il cinema sa ancora divertire, e con gusto. Specie i film francesi, che sanno unire **brillantezza ad arguzia** anche in un lavoro corale come *C'est la vie -Prendila come viene* (un titolo italiano poco convincente). Esperto in ricevimenti e matrimoni, Max deve organizzarne uno in stile settecentesco in una villa del secolo. La sua troupe contiene un mazzo di umanità: camerieri pakistani, un fotografo erotomane, un ex professore, un cantante fuori luogo e altri piccoli personaggi della provincia francese che faticosamente devono organizzare la serata per il giovane sposo megalomane. Gli incidenti – gustosissimi – si susseguono; lui, il povero Max, deve poi sistemare il rapporto con la moglie e con l'amante, cosa tutt'altro che facile. Il film scandisce il battito delle ore con un ritmo che via via si fa più frenetico, tra i pasticci combinati dai camerieri e le pretese dello sposo con delle trovate a dir poco esilaranti. Il racconto, agile e ben congegnato, senza un minuto di stanca, brilla per verve acuta sui caratteri, vere spie sulla società attuale, visti dall'interno dei preparativi. **Una giostra umana**, recitata con un ottimismo di fondo che fa assomigliare il film ad una commedia alla Rossini. Senza mai concedersi alla sgradevolezza di tante nostre commedie. Un pizzico di amore e di comprensione e tutto può filare nella vita, ci dicono i registi **Olivier Nakache** ed **Eric Toledano**, autori anche del magnifico *Quasi amici*. Per tornare da noi, ecco *Sono tornato*, di **Luca Miniero**, regista, e **Nicola Guaglianone**, sceneggiatore. Chi si rivede? Lui, il duce, Benito Mussolini nella maschera facciale (somigliantissima) di **Massimo Popolizio**. Di questi tempi è di moda ironizzare sui dittatori, come rivela il successo del caustico *Morto Stalin, se ne fa un altro* (da non perdere per i l suo humour nero). Un giorno riemerge dal Parco sull'Oppio a Roma il duce, notato da un giovane documentarista che lo crede un attore meraviglioso. Lui invece è quello autentico, smarrito all'inizio e meravigliato di trovare gli italiani «ignoranti come 80 anni fa». Il regista le frecciate sull'Italietta rancorosa, ignorante, disillusa non le risparmia, grazie a diverse interviste reali (**ma i politici si sono negati**). La politica poi non è amata da nessuno. Sotto lo scherzo piacevole tra fantasia e umor agrodolce – scandita dal Brindisi dalla Traviata con evidente timbro ironico – si prendono di mira i vezzi attuali: il potere dei media, la mania dei cellulari, **la mancanza di rapporti sociali veri, la mediocrità amorale della televisione**, i neofascisti: insomma, ce n'è per tutti. E pure per lui, che da star mediatica poi diventa un personaggio detestato: leggi razziste, guerra, privazione della libertà eccetera. Ma, e forse è questo che il film vuole dire, **l'Italia dal tempo del duce ad oggi è andata avanti o indietro?** Non si può che ricominciare. Forse studiando la storia, visto che la nostra memoria si va perdendo, e quindi la nostra identità. Non è poco per un film sorridente e scaltro, che farà discutere. Almeno si spera.